

organizzazioni di zona.

Mentre si conferma la ridotta incidenza dei clan RINALDI e REALE, la scarcerazione di alcuni importanti affiliati della *famiglia* MAZZARELLA, stanziata della zona, potrebbe favorire una rinnovata supremazia di quest'ultima formazione.

Situazione critica, invece, per la *famiglia* dei FORMICOLA, le cui potenzialità sono state ridimensionate dalla condanna, emessa a conclusione del dibattimento con rito abbreviato²⁴⁰ da parte del G.I.P. del Tribunale di Napoli, a pene comprese tra i sei ed i quattordici anni di reclusione nei confronti di quattordici appartenenti al clan, arrestati a giugno del 2010 per traffico di sostanze stupefacenti.

Inoltre, il sodalizio è stato interessato dai seguenti episodi:

- il **18 luglio 2011** è stato perpetrato un tentato omicidio ai danni di un affiliato;
- il **24 settembre 2011**, i Carabinieri della Compagnia di Napoli-Poggioreale hanno rinvenuto, nei pressi della roccaforte del clan FORMICOLA, un lanciarazzi anticarro fabbricato nella ex Jugoslavia, carico e perfettamente funzionante. Lo stesso personale dell'Arma, il **25 ottobre 2011**, ha arrestato un affiliato al clan che si era reso irreperibile alla notifica di un ordine di esecuzione per la carcerazione, emesso nel 2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Ufficio Esecuzioni Penali, poiché condannato alla pena di anni sette di reclusione, per associazione per delinquere di stampo camorristico;
- il **15 dicembre 2011**, i Carabinieri di Torre del Greco hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 17996/11 RGNR e n. 33604/11GIP, emessa il **9 dicembre 2011** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di trentadue persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro, tra i quali figurano elementi apicali del clan FORMICOLA, MAZZARELLA, ALTAMURA, RINALDI e CONTINI, alcuni dei quali contrapposti tra loro. Contestualmente sono state sottoposte a sequestro preventivo due autovetture blindate in uso ai FORMICOLA.

NAPOLI - AREA SETTENTRIONALE

(Municipalità 7 e 8: quartieri Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola-Marianella e Scampia)

Le numerose opzioni collaborative, che già in precedenza avevano destabilizzato gli assetti criminali dei quartieri settentrionali, continuano a produrre scossoni,

²⁴⁰ Sentenza emessa il 15.7.2011 nell'ambito del procedimento penale n. 48305/05 RGNR, incardinato dalla Procura della Repubblica di Napoli.

originando una fase connotata dalla recrudescenza delle dinamiche di scontro tra i sodalizi camorristici della zona.

La linea di cesura del tessuto criminoso passa attraverso la contesa, tutta interna al gruppo AMATO-PAGANO²⁴¹, che vede *nuove leve* contrapporsi alla *vecchia guardia* per assumere la gestione delle *piazze di spaccio*, mentre rimane integro il clan LICCIARDI.

Il contrasto ha portato alla scomposizione del clan AMATO-PAGANO e alla formazione di tre sottogruppi, che si contendono il controllo del territorio.

In effetti, in uno scenario estremamente magmatico, le forze residuali degli "spagnoli", ovvero i "colonnelli della vecchia guardia", si fronteggiano con dei "giovani boss" che, già in grado di esercitare la supremazia in alcune zone dell'*hinterland* settentrionale, rivendicano il *ricambio generazionale* nella gestione delle remunerative piazze di spaccio di Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno, non esitando nel ricorso alla violenza.

In posizione momentaneamente defilata, inoltre, si colloca il terzo sottogruppo costituito dai cosiddetti "girati", ovvero dagli ex affiliati al clan DI LAURO transitati nell'organico degli *scissionisti* solo dopo che quest'ultimi si erano imposti come vincenti nella nota *faida di Scampia*.

Il rischio che tali dinamiche possano innescare una spirale degenerativa analoga, per intensità e violenza, a quella sperimentata durante la predetta *faida*²⁴², appare piuttosto evidente, tenendo anche conto che mancherebbe una figura carismatica in grado di mediare il conflitto ed evitarne ulteriori conseguenze.

Lo scontro in atto nell'area, e nei limitrofi comuni dell'*hinterland* settentrionale, ha già comportato una sequela di uccisioni e ferimenti dei quali si dà conto per consentire una migliore visione d'insieme:

- **l'8 luglio 2011**, all'esterno di un circolo ricreativo in **Scampia**, due persone giunte con una moto hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro un pregiudicato già contiguo agli AMATO-PAGANO, uccidendolo. Nella circostanza è rimasto ferito un secondo pregiudicato del medesimo sodalizio;
- **il 4 agosto 2011** un altro affiliato agli AMATO-PAGANO è stato assassinato nel confinante comune di **Casavatore**, zona controllata dagli ambiziosi giovani boss;
- **il 5 agosto 2011**, a **Miano**, due affiliati al clan LO RUSSO sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco mentre stazionavano all'esterno di un'agenzia di scommesse sportive;
- **il 6 agosto 2011**, nei pressi della stazione della metropolitana di **Piscinola**, un anziano pregiudicato è stato gambizzato mentre passeggiava in compagnia di un amico;

²⁴¹ Inizialmente denominato clan degli *spagnoli*, poi *scissionisti*.

²⁴² La *faida di Scampia*, ebbe inizio nell'ottobre del 2004 e vide fronteggiarsi i DI LAURO e gli *scissionisti* fino al 2006. Colpi di coda del conflitto si verificarono anche nel 2007. Complessivamente, la *faida* ha provocato oltre settanta morti, tra affiliati ai clan, fiancheggiatori e persone innocenti, uccise solo perché parenti o conoscenti di affiliati. Tre persone furono uccise per errore.

- il **9 agosto 2011**, nel comune di **Mugnano di Napoli** al confine con Scampia, tre persone contigue agli AMATO-PAGANO, *nuove leve* del connettivo mafioso in disamina, sono state ferite a colpi d'arma da fuoco;
- il **25 settembre 2011**, a **Scampia**, un pluripregiudicato appartenente al clan degli *scissionisti* è stato attinto mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco²⁴³;
- il **5 ottobre 2011**, ancora in **Scampia**, nel corso di un agguato è stato ucciso a colpi di arma da fuoco un altro pregiudicato contiguo al clan AMATO-PAGANO;
- il **21 ottobre 2011**, nei pressi di una caffetteria di **Secondigliano** è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato che avrebbe militato nelle fila degli *scissionisti*;
- il **21 ottobre 2011**, una persona è stata gambizzata nel quartiere di **Miano**, nel corso di dinamiche ancora al vaglio degli inquirenti;
- il **9 dicembre 2011**, nel quartiere **San Pietro a Patierno**, un uomo già noto alle Forze dell'ordine per i suoi pregiudizi di polizia è stato attinto da un colpo d'arma da fuoco alla gamba destra;
- il **21 dicembre 2011**, a **Scampia**, un uomo con precedenti penali e di polizia, colpito alla testa con due colpi d'arma da fuoco, è stato rinvenuto cadavere all'interno della propria autovettura parcheggiata nei pressi della sua abitazione.

A connotare di estrema fluidità lo scorcio attuale, contribuisce anche l'incessante attività di contrasto investigativo e giudiziario nei confronti dei DI LAURO, che nel semestre ha consentito importanti risultati:

- il 13 luglio 2011, i Carabinieri del Reparto Operativo di Napoli hanno effettuato il sequestro preventivo di un immobile intestato a prestanome e riconducibile ad un esponente di spicco della *famiglia* DI LAURO. L'ablazione è intervenuta nell'ambito di un'investigazione per riciclaggio di denaro. Inoltre, il 18 novembre 2011, a Melito di Napoli, personale della Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro preventivo²⁴⁴ di quattro società di costruzioni e di un intero complesso residenziale denominato "*Parco Primavera*", che, esteso per cinquantamila metri quadrati con i suoi 588 immobili, è risultato in contrasto con la vigente normativa urbanistica ed è considerato frutto del riciclaggio dei proventi delle attività delittuose del clan DI LAURO.
- il 3 ottobre 2011, all'esito del processo con rito abbreviato, il G.U.P. presso il Tribunale di Napoli ha emesso una sentenza di condanna per associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti, con pene tra i 12 e 15 anni, nei confronti di sette appartenenti al clan DI LAURO. Inoltre, il 1° dicembre

243 La vittima, peraltro, si era sottratta all'Ordine di Consegna n. 372/10 R.M.S., emesso il 13.12.2010 dalla Procura della Repubblica di Napoli - Ufficio Esecuzioni, per l'espiazione della misura di sicurezza detentiva di anni 2 in casa di lavoro.

244 Provvedimento n. 36726/11 RGNR e 26529/11 RGIP, emesso in data 20.10.2011 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

2011, i Giudici dell'11^a Sezione Penale del Tribunale di Napoli hanno emesso una sentenza di condanna con pene tra i 3 e 7 anni, nei confronti di tre pregiudicati arrestati nel 2010 che detenevano armi per conto del clan DI LAURO.

NAPOLI - AREA OCCIDENTALE

(Municipalità 9 e 10: quartieri Soccavo, Pianura, Bagnoli e Fuorigrotta)

Il connettivo camorrista dell'area occidentale di Napoli è costituito da gruppi strutturati su una forte base territoriale, tradizionalmente attivi nei settori delle estorsioni, della gestione delle scommesse clandestine e dei traffici di sostanze stupefacenti.

Il profilo gangsteristico delle organizzazioni operanti a **Soccavo, Fuorigrotta, Rione Traiano, Bagnoli** e nell'area flegrea di **Agnano e Cavalleggeri d'Aosta**, tutte dotate di rilevanti capacità militari, asseconda modalità d'azione violente, in grado, peraltro, di provocare effetti destabilizzanti sugli attuali equilibri.

Gli eventi omicidari registrati nel semestre, e i risultati delle conseguenti investigazioni, fanno trasparire l'avvio di una fase di mutamento dello scenario, già caratterizzato dalle dinamiche conflittuali che, nel Rione Traiano, hanno visto contrapporsi il clan PUCCINELLI e vecchi affiliati transitati nel gruppo LEONE-CUTOLO.

In particolare, il 17 settembre 2011, dopo poche ore dall'attentato a colpi d'arma da fuoco esplosi da alcuni malviventi all'indirizzo di una sala scommesse del Rione Traiano, che ha prodotto solo danni materiali, in una strada limitrofa si è consumato il duplice tentato omicidio di due persone ritenute vicine al clan PUCCINELLI.

Si sono registrati eventi omicidari anche nei quartieri Fuorigrotta e Bagnoli dove, rispettivamente, è stato registrato il ferimento di due appartenenti al clan GRIMALDI²⁴⁵, operante a Soccavo e nel Rione Traiano, e l'uccisione di un affiliato al clan D'AUSILIO²⁴⁶, attivo a Bagnoli e nell'area flegrea di Agnano e Cavalleggeri d'Aosta.

Nel territorio di Pianura, nonostante il notevole ridimensionamento conseguito alle attività di contrasto investigativo e giudiziario, il clan LAGO continua nelle proprie attività collegate ai settori dell'usura e delle estorsioni, peraltro sviluppate mediante il peculiare attivismo di alcune donne che hanno surrogato, in parte, le funzioni criminali dei loro mariti detenuti.

245 Il 23.10.2011 una persona sottoposta alla misura della libertà vigilata, ritenuta un elemento di spicco del clan GRIMALDI, è stata attinta ad un braccio da un colpo d'arma da fuoco sparatogli nel corso di un agguato. Il successivo 2 dicembre, un componente della famiglia GRIMALDI è stato ferito con modalità ancora da chiarire, nel corso di una presunta rapina.

246 Il 1°.12.2011, una persona che annoverava precedenti penali e di polizia, ritenuta affiliata al clan D'AUSILIO è stata assassinata con colpi di pistola al torace e alla testa mentre si trovava all'interno di una struttura alberghiera.

PROVINCIA DI NAPOLI



NAPOLI - PROVINCIA OCCIDENTALE

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Isola di Procida, Isola d'Ischia.

Il contrasto investigativo e giudiziario, nel semestre, è andato vigorosamente a segno nei confronti del clan LONGOBARDI-BENEDUCE, egemone nelle zone di **Pozzuoli** e **Quarto**. Infatti, il **13 agosto 2011**, a Quarto, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁴⁷ hanno arrestato un latitante ritenuto elemento apicale del clan. Inoltre, il 21 settembre 2011 il G.U.P. del Tribunale di Napoli, nell'ambito del medesimo procedimento penale, il cui processo si è svolto con rito abbreviato, ha emesso la sentenza di condanna nei confronti di 45 affiliati al clan LONGOBARDI-BENEDUCE, comminando pene detentive dai 2 ai 20 anni.

Nonostante i colpi subiti, il sodalizio predetto conserva una certa operatività, fondata su due gruppi referenti che sviluppano dinamiche autonome.

La persistente pressione dei clan sul territorio si manifesta con soffocanti condotte estorsive, spesso associate ai danneggiamenti su cose esposte alla pubblica fede, così com'è stato riscontrato, anche in questo semestre, nel corso di operazioni di

247 O.C.C.C. n. 118229/00 RGNR e n. 80547/01 RGIP, emessa il 10.6.2010 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

polizia²⁴⁸ e da alcuni episodi di danneggiamento nei confronti di vari esercizi commerciali puteolani, anche mediante l'esplosione di colpi di arma da fuoco²⁴⁹.

Nell'area di Pozzuoli, invero, non va sottaciuta l'esistenza di dinamiche conflittuali che, il **5** ed il **19 dicembre 2011**, sono sfociate nel ferimento di due pregiudicati, uno dei quali gravitante nell'orbita dei LONGOBARDI-BENEDUCE.

A Quarto, infine, va osservato il rinnovato dinamismo dei *maranesi* appartenenti al potente clan POLVERINO²⁵⁰, di cui si dirà oltre.

Anche nell'area di **Bacoli** e **Monte di Procida**, dove il clan PARIANTE detiene saldamente la superiorità territoriale, le criminodinamiche più indicative riconducono ad atti intimidatori di chiara matrice estorsiva²⁵¹.

NAPOLI - PROVINCIA SETTENTRIONALE

Giugliano in Campania, Qualiano, Marano di Napoli, Calvizzano, Villaricca, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casavatore, Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano, Afragola, Casoria, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispano, Arzano, Caivano, Acerra.

La geografia criminale della provincia a nord della città di Napoli continua a caratterizzarsi per la presenza di variegata aggregazioni camorristiche.

In alcuni casi, tali sodalizi rappresentano le propaggini dei clan operanti nel territorio metropolitano di Secondigliano e Scampia, mentre in altri si tratta di formazioni alleate al cartello dei *casalesi*, operanti nella limitrofa provincia casertana.

Si evidenzia, al riguardo, il perdurare dell'alleanza consolidatasi attorno ad interessi criminosi tra il clan MALLARDO di **Giugliano in Campania** e i *casalesi*, riconducibili sia alla consorteria dei BIDOGETTI che al gruppo ZAGARIA.

In tale ambito, mutuando le strategie economico-imprenditoriali dei *casalesi*, i MALLARDO hanno esteso ad altre aree del Paese i propri rilevanti investimenti immobiliari e societari, spesso frutto di reimpiego/riciclaggio di capitali illeciti. Se ne ha riprova anche in questo semestre durante il quale, in analogia a quanto emerso nei periodi precedenti, le Forze di polizia hanno concluso attività investigative che hanno portato al sequestro di beni e all'arresto di alcuni elementi organici al clan MALLARDO.

248 In particolare, l'11.7.2011, i Carabinieri della Compagnia di Pozzuoli hanno arrestato in flagranza di reato un affiliato al clan LONGOBARDI-BENEDUCE, con l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione e porto illegale di arma da fuoco. Il prevenuto avrebbe imposto ad un imprenditore turistico della cittadina flegrea il versamento di una tangente per conto degli "amici di Pozzuoli". Nello stesso ambito, il 30.10.2011, a Pozzuoli, personale della Squadra Mobile di Napoli ha arrestato due persone per tentata estorsione, che avevano chiesto il pizzo per gli "amici di Pozzuoli" ad un'azienda che gestisce le luci votive all'interno del locale cimitero.

249 Tra i vari episodi di danneggiamento, va rilevato che il 22.12.2011, in tarda serata, sono stati esplosi in rapida successione diversi colpi di pistola contro le serrande di due negozi siti nel centro storico di Pozzuoli, riconducibili al medesimo proprietario.

250 Il 15.9.2011, a Quarto, i Carabinieri del Reparto Operativo di Napoli hanno arrestato un elemento di spicco del clan POLVERINO, ritenuto un luogotenente dell'organizzazione nella zona di Quarto. Il soggetto era latitante dal 2 maggio scorso allorché, nell'ambito dell'operazione "Polvere" si era sottratto all'O.C.C.C. n. 21944/09 R.G.N.R e n. 21697/09 R.G.I.P., emessa il 9.2.2011 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

251 Fra i vari episodi delittuosi, va menzionato quello avvenuto nella notte del 28.8.2011, quando la struttura di un ex ristorante di Bacoli, oggetto di un bando pubblico la cui procedura di assegnazione è tuttora in corso, è stata interessata da un incendio di natura dolosa.

Si fa particolare riferimento agli esiti delle operazioni “*Aquila Reale*”²⁵² e “*Tahiti*”²⁵³, eseguite congiuntamente dalla Guardia di Finanza di Roma e dalle Questure di Latina e Napoli, al termine delle quali sono stati arrestati alcuni imprenditori asserviti al clan MALLARDO, operanti nel Sud Pontino ed in Emilia Romagna, e sequestrati beni per un valore stimato attorno ai **50 milioni di euro**²⁵⁴.

I MALLARDO insistono anche nella zona di **Qualiano**²⁵⁵, dove operano attraverso un luogotenente che ha assunto il ruolo di gestore di parte delle risorse finanziarie del clan, ed in **Villaricca**, dove gli affiliati al sodalizio cooperano con i due principali gruppi camorristici locali.

Alla stessa stregua, nella zona di **Marano di Napoli** e **Calvizzano** si segnala l'egemonia del clan POLVERINO²⁵⁶, che tenderebbe ad espandersi in altri comuni della provincia ed in alcuni quartieri di Napoli, quali il Vomero e l'Arenella, avvalendosi di una spiccata vocazione imprenditoriale.

Negli anni, i POLVERINO sono riusciti ad occupare ampi mercati illeciti fino ad evolversi nell'*impresa criminale* attuale, capace di mimetizzarsi ed estendersi nei gangli del mercato legale, privilegiando i settori che consentono un'alta redditività del capitale investito e/o il reimpiego di denaro di provenienza illecita.

Recenti indagini a carattere patrimoniale confermano l'esistenza di interessi illeciti perseguiti dai *maranesi* al di fuori delle tradizionali zone di elezione, ove il clan opera attraverso imprenditori collusi. Sintomatico, sotto questo profilo, il provvedimento di sequestro eseguito dalla Questura di Napoli, il **20 ottobre 2011**, che ha riguardato una villa situata sul Lago di Como, due immobili ubicati a Giugliano in Campania e Marano di Napoli, svariati terreni localizzati in Campania, nonché quote societarie e il patrimonio aziendale di un'impresa operante nella provincia lariana²⁵⁷.

Infine, facendo riferimento all'indagine che il **2 e 3 maggio 2011** aveva portato all'arresto²⁵⁸ di trentanove persone affiliate ai POLVERINO, si rileva che i Carabinieri di Napoli, nel semestre in trattazione, hanno catturato i quattro latitanti che si erano resi irreperibili alla notifica della misura cautelare.

Lo storico clan **MOCCIA di Afragola**, seppur indebolito nel suo antico profilo unitario, continua a rappresentare una paradigmatica aggregazione camorristica di tipo familistico.

Avvantaggiandosi della disponibilità di un gran numero di affiliati e di “gruppi sa-

252 Procedimento penale n. 66070/10 R.G.N.R., della Procura della Repubblica - DDA di Napoli.

253 Procedimento penale n. 52435/09 R.G.N.R., della Procura della Repubblica - DDA di Napoli.

254 Sono stati sottoposti a sequestro preventivo 84 immobili, 6 imprese operanti nel settore del commercio di autovetture ed in quello edilizio, quote societarie di uno stabilimento balneare, 32 rapporti finanziari e 15 veicoli tra autovetture e motocicli.

255 Dallo scenario criminale di Qualiano, inoltre, si evidenziano numerose collaborazioni con la giustizia da parte di ex affiliati all'autoclan clan PIANESE.

256 Il clan POLVERINO nasce come appendice dei NUVOLETTA, salvo poi crescere ed espandersi, negli anni, arrivando a consolidare un eccezionale potere economico.

257 I beni sequestrati, il cui valore si aggira attorno ai quaranta milioni di euro, sono riconducibili ad un imprenditore campano operante nel settore dell'edilizia, ritenuto dagli inquirenti un esponente di rilievo del clan POLVERINO.

258 O.C.C.C. n. 21944/09 RGNR e n. 21697/09 RGIP, emessa il 9.2.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

telliti", presenti capillarmente a **Casoria, Cardito, Arzano**²⁵⁹, **Caivano**²⁶⁰, **Frat-tamaggiore, Frattaminore, Crispiano** ed in alcuni comuni dell'Agro Nolano, tale sodalizio drena risorse del territorio attraverso la pressione estorsiva²⁶¹ e, contestualmente, riesce ad infiltrarsi illegalmente in svariate attività imprenditoriali che insistono sia in provincia di Napoli che in altre località del Paese.

Nelle aree situate a ridosso dei quartieri settentrionali di Napoli, comprese tra i comuni di **Mugnano di Napoli, Casavatore e Melito di Napoli**, i giovani pregiudicati che si sono staccati dal clan degli *scissionisti* sono in grado di esprimere posizioni di supremazia territoriale, e da qui dare vita alle dinamiche di scontro con gli AMATO-PAGANO²⁶².

Queste giovani leve dell'universo camorrista, tendono a scalzare, anche nell'immaginario, le figure iconiche dei vecchi boss, e, potendo contare su consistenti capacità militari, sono determinati a inserirsi nello scenario criminale dei limitrofi quartieri napoletani di Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno, dove aspirano alla gestione dei traffici di droghe.

Nell'intricata area urbana di **Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano**, oltre a rilevare la rinnovata operatività dei sodalizi denominati VERDE, PUCA, RANUCCI, MARRAZZO e D'AGOSTINO-SILVESTRE, si registra il duplice tentato omicidio commesso da ignoti killer, il **24 dicembre 2011** a **Casandrino**, in pregiudizio di due elementi di spicco dei PUCA.

Lo scenario criminale particolarmente fluido di **Acerra** vede, anche in questo semestre, lo storico clan CRIMALDI patire interventi di contrasto investigativo²⁶³, mentre le altre organizzazioni ivi stanziate continuano ad evidenziare linee di condotta piuttosto incerte.

In tale assenza di progettualità, non deve sorprendere la deriva collaborativa che sta interessando il cartello criminale DE FIORE-DE FALCO.

Di rilievo, sotto tale riguardo, la registrata attendibilità di un collaboratore di giustizia che, dopo aver disvelato il progetto omicidiario architettato per uccidere un Pubblico Ministero della DDA di Napoli con l'utilizzo di un bazooka, il 2 dicembre

259 In tale località, il 6.7.2011 i Carabinieri della locale Tenenza hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto, nell'ambito del procedimento penale n. 45658/09 RGNR, nei confronti del titolare di un'impresa funebre e di un suo dipendente, esponenti del clan MOCCIA, responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

260 L'epicentro delle più significative dinamiche delittuose che si rilevano nella zona di Caivano continua ad essere delimitato nel Rione IACP e nel cosiddetto Parco Verde, i due complessi residenziali dove anche gli autoctoni gruppi CASTALDO e LA MONTAGNA sviluppano le loro principali illiciteità.

261 Il 14.8.2011, ad Afragola, persone rimaste ignote hanno fatto esplodere una bomba carta davanti ad un negozio di alimentari. Gli inquirenti ipotizzano che il danneggiamento sia riconducibile al racket delle estorsioni, anche se i titolari dell'esercizio commerciale hanno dichiarato di non aver ricevuto minacce e/o richieste estorsive.

262 Nel solco di tali dinamiche rientrano anche gli eventi omicidiari registrati a Casavatore e Mugnano di Napoli, di cui si è riferito nei passaggi precedenti.

263 Tra le varie attività condotte nei confronti dei CRIMALDI, si rileva che, il 1°.8.2011, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna (proc. pen. n. 18227/11 RGNR) hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo che ha portato all'ablazione di: un'impresa di onoranze funebri; un laboratorio di panificazione; sei appartamenti; tre magazzini; quattro autovetture, tre autocarri e due ciclomotori. Il valore complessivo dei beni in sequestro è stato stimato in circa 5 milioni di euro.

2011 ha consentito il rinvenimento, presso il valico terrestre di **Ferneti (TS)**, tra Italia e Slovenia, di un carico di armi pesanti ed esplosivo²⁶⁴.

NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE (AREA NOLANA E AREA VESUVIANA)

AREA NOLANA: Nola, Saviano, San Paolo Belsito, Liveri, Marigliano, Palma Campania, Scisciano, San Vitaliano, Cimitile, Camposano, Casamarciano, Comiziano, Cicciano, Roccarainola, Carbonara di Nola, Visciano, Tufino, San Gennaro Vesuviano, Mariglianella.

Il tentativo della cosiddetta *Nuova Alleanza Nolana* di acquisire posizioni egemoniche, colmando il parziale vuoto di potere creatosi dopo l'arresto dei fratelli RUSO²⁶⁵, nel 2009, è stato rapidamente neutralizzato dall'attività di contrasto investigativo delle Forze di polizia²⁶⁶.

Allo stato, il variegato scenario criminale dell'area residua fragili equilibri che non consentono di attribuire ai sodalizi locali specifiche zone di competenza. Dopo la disarticolazione dello storico clan RUSSO i potentati camorristici dei CAVA di Quindici, FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano e MOCCIA di Afragola, si sono espansi in tutta l'area nolana, assoggettando le compagini criminose autoctone fino a farle divenire proprie strutture satelliti.

A riprova del prefato assunto, specialmente per quanto riguarda il clan CAVA, va rilevato che i Carabinieri della Compagnia di Nola hanno condotto a termine, nel semestre, due diverse attività investigative, documentando la presenza del sodalizio quindicese nell'area nolana.

In particolare, le indagini hanno fatto luce su alcuni episodi estorsivi consumati ai danni di imprenditori, in località **Piazzolla di Nola** e nel comune di **Tufino**, da pregiudicati qualificatisi come referenti dei CAVA.

Inoltre, nel comune di **Nola**²⁶⁷ si registrano diversi episodi riconducibili alla tipica

264 In particolare, i militari della Guardia di Finanza di Trieste hanno sequestrato 15 kalashnikov, 19 pistole, un fucile con silenziatore e gruppo ottico di precisione, 700 proiettili e 4,3 kg. di esplosivo, occultati a bordo di un furgone.

265 Oltre ai tanti esiti processuali che, negli anni, hanno colpito il vertice dello storico clan RUSSO, va rilevato che l'8.11.2010, il G.U.P. del Tribunale di Nola ha emesso una sentenza di condanna ad otto anni di reclusione per RUSSO Salvatore Andrea, nato a Nola il 27.6.1958 e RUSSO Pasquale, nato a Nola il 28.2.1947, mentre ha condannato a sei anni di reclusione RUSSO Carmine, nato a Nola il 10.12.1962. Già inseriti negli elenchi dei latitanti più pericolosi, i tre fratelli RUSSO sono stati catturati, rispettivamente, il 31.10.2009 Salvatore Andrea ed il 1°.11.2009, Pasquale e Carmine.

266 La *Nuova Alleanza Nolana* è stata disarticolata, sul nascere, attraverso investigazioni giudiziarie. Tra le altre, si richiamano gli esiti dell'operazione compendiata nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 34095/10 RGNR e n. 32050/10 RGIP, emessa il 29.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli, nel cui ambito furono arrestate 10 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Contestualmente, era stato documentato come l'organico dell'*Alleanza* fosse composto da transfughi di altre compagini, appartenuti principalmente alla *vecchia guardia* del clan RUSSO, al gruppo RUOCCO-SOMMA-LA MARCA, ai sodalizi NINO, PIANESE e AUTORINO, al disarticolato clan DI DOMENICO, alla famiglia TAGLIALATELA e al gruppo SANGERMANO.

267 In particolare:

- il 1°.10.2011 è esplosa un ordigno posizionato alla porta d'ingresso dello studio di un architetto. Il professionista dirige il Settore Lavori Pubblici dell'Ufficio Tecnico del Comune di Nola ed è responsabile dei servizi di manutenzione presso il locale Tribunale;
- il 6.10.2011 è esplosa una bomba carta presso la sede di una società che produce articoli per tendaggi;
- il 19.10.2011, presso un bar, già sottoposto a sequestro penale, è divampato un incendio di origini dolose;
- il 30.11.2011 un negozio di abbigliamento ha subito un incendio di natura dolosa, divampato nel cuore della notte.

pressione mafiosa sul territorio.

Lo scenario in argomento appare interessato dalla presenza di "leadership trasversali", che perseguono l'obiettivo, comune ai sodalizi criminali, di rinnovare il tradizionale equilibrio camorristico senza ricorrere ad improduttive contrapposizioni violente e nel rispetto delle reciproche autonomie.

AREA VESUVIANA: Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Brusciano, Cercola, Massa di Somma, Casalnuovo di Napoli, Volla.

Il fattore di rischio più insidioso per le zone in disamina deriva dalla capacità delle organizzazioni criminali autoctone di infiltrarsi nell'economia legale.

In quest'ampia area della provincia orientale, dove risultano attivi numerosi sodalizi, ancora dotati di un carattere unitario nonostante la detenzione di quasi tutti gli elementi apicali, lo storico clan FABBROCINO continua a rappresentare l'archetipo della *camorra vesuviana* a forte vocazione imprenditoriale.

Discostandosi dalla gestione diretta delle piccole estorsioni, il sodalizio FABBROCINO ha acquisito una crescente capacità imprenditoriale sia nel settore dell'edilizia privata e pubblica, attraverso la collusione di amministratori locali ed imprenditori operanti nel ciclo del cemento e del movimento terra, sia nel settore legato allo smaltimento dei rifiuti.

Rileva, nel contesto citato, l'esistenza di un *network* di imprese, condensatosi nel tempo e in vario modo riconducibile al clan FABBROCINO.

L'organizzazione, stabilmente operante in **Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano²⁶⁸** e **Terzigno** ma anche nei comuni di San Gennaro Vesuviano e Palma Campania - collocati nell'Agro Nolano - ed a Poggiomarino e Striano, fa tuttora riferimento allo storico capoclan, FABBROCINO Mario, detenuto dal 3.9.1997, a cui il **31 agosto 2011** la D.I.A. ha notificato quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere²⁶⁹.

Nelle altre zone dell'area vesuviana non si evidenziano sostanziali cambiamenti, rispetto al precedente semestre, con riguardo alla dislocazione e alle attività delle altre organizzazioni camorristiche che, nel complesso, rassegnano uno scenario particolarmente composito e magmatico.

Tra le attività investigative più efficaci condotte a termine dalle Forze di polizia, si riporta l'operazione con cui, il **9 luglio 2011**, i Carabinieri di Castello di Cisterna

268 Alla data del 31.12.2011 il Consiglio Comunale di San Giuseppe Vesuviano risulta ancora sciolto per infiltrazioni mafiose. La scadenza della gestione commissariale è prevista per il 4.8.2012.

269 Si fa riferimento alle seguenti misure cautelari:

- O.C.C.C. n. 15170/R/96 RGNR e n. 3334/98/AR RGIP, emessa il 10.6.1998 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di FABBROCINO Mario + altri per associazione mafiosa;
- O.C.C.C. n. 15170/R/96 RGNR e n. 3779/99 RGIP, emessa il 25.2.2000 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di FABBROCINO Mario + altri per il delitto di estorsione nei confronti di un imprenditore;
- O.C.C.C. n. 15170/R/96 RGNR e n. 484/99 RGIP, emessa il 13.4.1999 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di FABBROCINO Mario per porto abusivo d'arma comune da sparo ed omicidio;
- O.C.C.C. n. 8891/R/96 RGNR e n. 7374/A/98 RGIP, emessa l'8.3.1999 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di FABBROCINO Mario e CAVA Biagio, capo dell'omonimo clan, per porto abusivo di armi comuni da sparo ed omicidio plurimo.

hanno catturato a **Cislago** (VA), un elemento di spicco del clan VENERUSO-REA, operante nei comuni di **Casalnuovo di Napoli** e **Volla**, che era latitante dal 2003²⁷⁰. Lo stesso personale dell'Arma, il **7 settembre 2011** ha notificato un ordine di esecuzione per la carcerazione²⁷¹ ad un esponente di spicco del clan FORIA di **Pomigliano d'Arco**, condannato per associazione per delinquere di tipo mafioso. Nella medesima località, inoltre, il **30 settembre 2011** i Carabinieri hanno arrestato un assessore ed un consigliere comunale, sorpresi nell'atto di ricevere la somma di **5000 euro** da un imprenditore che si era aggiudicato l'appalto per la raccolta della frazione umida dei rifiuti.

Tra gli eventi delittuosi di maggiore impatto avvenuti nell'area di cui si tratta, infine, si segnala l'esplosione di colpi di arma da fuoco registrati, il **28 settembre 2011**, contro una telecamera di videosorveglianza installata in una zona periferica di **Sant'Anastasia** per prevenire lo sversamento abusivo dei rifiuti²⁷². Nel semestre precedente, altri proiettili furono esplosi contro l'autovettura del Sindaco, ma al momento si esclude ci sia un collegamento tra gli episodi.

NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE

San Giorgio a Cremano, Portici, San Sebastiano al Vesuvio, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Boscoreale, Poggioreale, Striano, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte, Agerola, Comuni della Penisola Sorrentina, Isola di Capri.

In quest'area provinciale, l'analisi depone per una presenza capillare di *famiglie* e clan, i cui interessi rimangono ancorati alle rispettive zone di elezione, ad eccezione di quanto si rileva a **San Giorgio a Cremano** dove, nonostante l'operatività degli epigoni dell'autoctono clan ABATE, gli affiliati ai MAZZARELLA, originari del limitrofo quartiere cittadino di San Giovanni a Teduccio, stanno cercando di ramificarsi sul territorio.

Sembra, invece, non avere successo il tentativo di espansione dei MAZZARELLA nei comuni di **Portici** e **San Sebastiano al Vesuvio**, anche grazie a una virtuosa collaborazione tra le istituzioni e ad un intraprendente associazionismo antiracket, dimostratisi in grado di scuotere le coscienze. È stato riscontrato che, infatti, superando un'antica rassegnazione, imprenditori porticesi continuano a denunciare

270 Il prevenuto si era reso irreperibile dalla Casa Circondariale Le Vallette sin dal 24.4.2003, dopo aver ricevuto un permesso premio dal Magistrato di Sorveglianza di Torino.

271 Ordine di esecuzione n. 1183/11, per residuo pena di mesi 6, emesso in data 1.9.2011 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

272 Il sistema di videosorveglianza installato dall'amministrazione comunale di Sant'Anastasia, per prevenire e reprimere lo sversamento dei rifiuti, ha, nei mesi scorsi, consentito di individuare diversi trasgressori.

le richieste estorsive subite dagli appartenenti al clan VOLLARO, consentendo alle Forze dell'ordine di giungere al loro arresto²⁷³.

Anche ad **Ercolano**, nonostante l'insidiosità delle compagini camorristiche autocotone, il ricorso alle denunce da parte dei commercianti sottoposti ad estorsione sta producendo esiti mai riscontrati in precedenza. Diversi negozianti hanno esposto sulle vetrine il manifesto "Noi non subiamo soprusi", mentre il Sindaco ha ritenuto di sostenere questa giusta causa dispensando dal pagamento dell'I.c.i. e della Ta.r.s.u. chiunque denunci gli estorsori.

La reazione della società civile al fenomeno del racket si affianca dunque alla energica disarticolazione giudiziaria che nel semestre fa registrare varie condanne²⁷⁴ nei confronti di affiliati ai due principali gruppi camorristici di Ercolano: gli ASCIONE-PAPALE ed i BIRRA-IACOMINO.

Una propaggine della *famiglia* PAPALE di Ercolano opera anche in **Torre del Greco**, sfruttando il momento di crisi in cui versa l'autoctono clan FALANGA, che appare sempre più indebolito dopo aver subito interventi giudiziari ed aver vissuto una scissione interna.

In linea generale, seppur nella cittadina torrese sia rilevabile una condizione di non belligeranza tra gruppi contrapposti, destano comunque attenzione le ambizioni di taluni personaggi del clan FALANGA, ritenuti in grado di ricorrere ad efferati atti dimostrativi²⁷⁵ al fine di riacquisire la piena supremazia territoriale.

Rimane stabile l'alleanza tra la *famiglia* FALANGA ed i vertici del cartello GALLO-LIMELLI-VANGONE di **Torre Annunziata**.

In quest'ultima località, risalta l'operatività dei GALLO-LIMELLI-VANGONE e dei GIONTA-CHIERCHIA, organizzazioni che operano indistintamente nel campo delle estorsioni e del narcotraffico, ed a cui si contrappone la robusta risposta istituzionale, infatti:

- **l'11 luglio 2011** il G.U.P. presso il Tribunale di Napoli, al termine del processo con rito abbreviato, ha emesso sentenza di condanna nei confronti di dieci affiliati ai clan GIONTA e GALLO, responsabili di estorsione aggravata commessa nei confronti di un imprenditore di Torre Annunziata. Le pene inflitte vanno dai quattro ai dieci anni di reclusione;
- **l'8 agosto 2011**, eseguendo un provvedimento cautelare restrittivo²⁷⁶, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno arrestato sei affiliati al clan GALLO-LIMELLI-VANGONE, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il narcotico

273 Il 14.9.2011, personale del Commissariato di P.S. di Portici ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso il 9.9.2011 dalla DDA di Napoli nell'ambito del proc. pen. n. 19976/2011, nei confronti di tre persone che avevano cercato di sottoporre ad estorsione un imprenditore, in nome del clan VOLLARO. In seguito (il 7 ottobre ed il 23.12.2011), nell'ambito dello stesso procedimento e per il medesimo delitto, sono stati sottoposti a fermo altri cinque pregiudicati ritenuti vicini al clan VOLLARO.

274 Il 12.7.2011 il G.U.P. presso il Tribunale di Napoli ha emesso la sentenza di condanna nei confronti di otto affiliati ai contrapposti clan ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, già destinatari di O.C.C.C. n. 29752/07 RGNR e n. 25265/08 RGIP eseguita il 12.11.2010 dai Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco, nell'ambito dell'operazione "Andate in pace". Le pene comminate per associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata, vanno dai quattro agli otto anni di reclusione.

275 È ancora al vaglio degli inquirenti il tentato omicidio di un autotrasportatore avvenuto a Torre del Greco il 1°.12.2011.

276 O.C.C.C. n. 56372/10 RGNR e n. 28103/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

giungeva a Torre Annunziata dalle città spagnole di Barcellona e Valencia per poi essere smistato, in parte, sul mercato pugliese;

- il **22 dicembre 2011** la Guardia di Finanza di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁷⁷ arrestando tredici membri di un'organizzazione che importava sostanze stupefacenti dalla Spagna e dall'Olanda. A capo del sodalizio è stato individuato un uomo contiguo ai clan GIONTA e GALLO.

In tutta l'**area oplontina**, in "competizione commerciale" con le piazze di Scampia, il mercato delle droghe ha raggiunto proporzioni ragguardevoli, tali da ingenerare contrasti interclanici e, soprattutto, di attrarre molti giovani disoccupati, disposti a svolgere ruoli di *pusher* o di *vedetta* nella catena distributiva delle sostanze stupefacenti. È quanto si rileva dalle investigazioni concluse dai Carabinieri di Torre Annunziata il **5 luglio 2011**, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁷⁸ nei confronti di 33 persone appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In particolare, è stato smantellato un sodalizio di tipo piramidale operante a **Boscoreale**, che si avvaleva di giovani *spacciatori/vedette*, "assunti" su richiesta avanzata dalle madri ai vertici dell'organizzazione.

Nel corso delle investigazioni, inoltre, è stato acclarato che le ingenti entrate economiche venivano reinvestite sia nell'acquisto di mezzi di tutela passiva, come recinzioni metalliche e sistemi di videosorveglianza, sia nell'acquisto di armi per fronteggiare eventuali avversari.

Gli interessi collegati al traffico di droghe, tuttavia, rendono lo scenario di Boscoreale particolarmente soggetto al coagulo di tensioni che sfociano in eventi di matrice violenta. In particolare:

- il **10 luglio 2011** una persona è stata colpita alle gambe da colpi d'arma da fuoco, sparati a breve distanza da due uomini con il volto travisato;
- il **9 agosto 2011** un pregiudicato, imparentato con la persona ferita il 10 luglio precedente, è stato attinto agli arti inferiori da diversi colpi d'arma da fuoco, anche in questo caso esplosi da due individui a volto coperto;
- il **10 novembre 2011**, è deflagrato un ordigno incendiario all'interno dell'autovettura di proprietà di un pregiudicato;
- il **12 dicembre 2011**, ignoti hanno esplosi sei colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione di un pregiudicato e, contestualmente, hanno appiccato il fuoco alla sua autovettura, parcheggiata nelle vicinanze.

277 O.C.C.C. n. 25695/11 RGNR e n. 29987/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

278 O.C.C.C. n. 19512/10 RGNR e n. 407/11 RGIP, emessa dall'Ufficio 42° GIP del Tribunale di Napoli.

Nella parte estrema della provincia meridionale di Napoli, si evidenzia l'influenza del clan D'ALESSANDRO di **Castellammare di Stabia**²⁷⁹, le cui capacità di infiltrazione nel tessuto economico-amministrativo riverberano in tutta l'**area stabiese**²⁸⁰, fino ai comuni della **Penisola Sorrentina**, e, come vedremo oltre, anche in altre zone d'Italia.

Allo stato, il *patto federativo* esistente tra i D'ALESSANDRO ed il clan DI MARTINO, originario di **Gragnano**²⁸¹, è funzionale ad un coerente disegno di consolidamento territoriale di entrambi i clan, che, insidiati dalle collaborazioni con la giustizia intraprese da alcuni affiliati, tendono a rafforzare i vincoli solidaristici interni, anche mediante l'eliminazione dei non allineati.

Si tratta, del resto, di un piano che tiene conto della necessità di dover assorbire il contraccolpo delle prossime scadenze processuali²⁸².

Inoltre, nuovi elementi probatori acquisiti con l'operazione "*Golden Goal*" dai Carabinieri di Torre Annunziata, oltre a confermare le attuali "potenzialità criminali" del clan D'ALESSANDRO-DI MARTINO, ne hanno rivelato la rete affaristica nel settore delle scommesse sportive.

Il raggio d'azione di tale illiceità è risultato esteso anche fuori dalla Campania, grazie allo stabile coinvolgimento di due soggetti operanti in una società concessionaria dello Stato per la raccolta e gestione di scommesse.

In tale quadro, dopo aver individuato flussi di scommesse ritenuti anomali dall'Agenzia dei Monopoli di Stato, il **23 settembre 2011** i Carabinieri di Torre Annunziata hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto²⁸³ nei confronti di otto persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'elusione di misure di prevenzione patrimoniale, esercizio di scommesse clandestine e riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Tra le persone fermate vi sono un dirigente e un dipendente di una società di gestione informatizzata delle scommesse. In esito all'indagine sono state sottoposte a sequestro preventivo due agenzie di scommesse situate a Pimonte (NA) e Gragnano (NA), gestite da un prestanome che operava per conto del clan al fine di reinvestire/riciclare "denaro sporco". Inoltre, è emerso il tentativo di espandere tale sistema in Emilia Romagna tramite la gestione occulta di agenzie di scommesse.

279 Con ambizioni minoritarie rispetto ai D'ALESSANDRO, a Castellammare di Stabia operano anche gli IMPARATO del Rione Savorito, il gruppo MIRANO del Rione San Marco ed alcuni epigoni del sodalizio SCARPA-OMOBONO del Rione Moscarella.

280 Lo scenario stabiese comprende Castellammare di Stabia, Gragnano, Sant'Antonio Abate, Santa Maria la Carità ed i comuni dei Monti Lattari.

281 Al 31.12.2011 si rileva che la Commissione di Accesso insediatasi presso il Comune di Gragnano in data 15.6.2011, per accertare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni della *camorra* nell'ambito della gestione amministrativa dell'Ente comunale, ha depositato la propria relazione al Prefetto.

282 Si fa riferimento ai prossimi esiti processuali afferenti alle responsabilità, già accertate, del clan D'ALESSANDRO nella vicenda dell'omicidio del Consigliere Comunale Luigi TOMMASINO, e alle emergenze investigative raccolte nel prosieguo dell'Operazione *Golden Goal*, condotta dai Carabinieri di Torre Annunziata, di cui al procedimento penale n. 10160/10 RGNR, incardinato dalla locale Procura della Repubblica.

283 Provvedimento emesso il 22.9.2011 dalla DDA di Napoli, nell'ambito del procedimento penale n. 61516/08 RGNR.

PROVINCIA DI CASERTA

L'analisi degli assetti camorristici sul territorio casertano non può prescindere da una valutazione sugli esiti dell' incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia.

In effetti, le investigazioni condotte ad ampio spettro nei confronti dei *casalesi*, che già avevano portato alla disarticolazione dei gruppi SCHIAVONE e BIDOGNETTI, culminate nell'arresto di IOVINE Antonio²⁸⁴, anche nel semestre in trattazione sono andate a segno con la cattura del boss ZAGARIA Michele²⁸⁵, arrestato il **7 dicembre 2011** in una casa-bunker situata nella sua storica "roccaforte di Casapesenna (CE)", dopo sedici anni di latitanza²⁸⁶.

Come nel caso di IOVINE, che fu arrestato all'interno di una villetta ubicata a Casal di Principe, anche l'arresto di ZAGARIA spinge ad una riflessione sul forte legame col territorio che i vertici dei *casalesi*, anche in regime di latitanza, riescono a detenere, grazie ad una fitta rete di fiancheggiamento che consente loro di mantenere solide posizioni di *leadership*.

Del resto, il "ruolo di responsabilità" assunto dai citati esponenti dei *casalesi* nel corso della latitanza, richiedeva una loro stabile permanenza in zona, al fine di assolvere alle funzioni direttive della robusta ed articolata organizzazione criminale.

In uno scenario camorristico che si andava consolidando sulla continuità e l'efficacia del gruppo ZAGARIA, caratterizzato da dinamismo imprenditoriale, l'arresto del suo capo segna un passaggio piuttosto delicato per il futuro del sodalizio.

Nella fase di transizione che si è determinata, e non essendo ancora individuabile una figura in grado di esercitare il carisma dei *leader* storici²⁸⁷, permane, tuttavia, l'operatività delle varie formazioni organiche ai *casalesi* che, pur orfane dei loro riferimenti apicali, continuano ad esercitare forme di controllo sul territorio avvalendosi, in alcuni casi, di collusioni politico-amministrative.

Più riscontri investigativi, raccolti nelle inchieste coordinate dalla DDA di Napoli, offrono la rappresentazione della speciale attitudine del clan ad occupare i principali snodi economico-amministrativi²⁸⁸ sul territorio, attraverso legami organici con imprenditori ed amministratori locali. In particolare:

284 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.9.1964, è stato arrestato il 17.11.2010, dopo quindici anni di latitanza.

285 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.

286 Nei confronti di ZAGARIA Michele erano pendenti:

- la sentenza di condanna ad anni dieci di reclusione, emessa il 9.11.2006 dalla Corte d'Appello di Napoli, divenuta esecutiva il 4.2.2009;
- la sentenza di condanna ad anni undici di reclusione, comminata dalla Corte d'Appello di Napoli il 30.3.2007, esecutiva dal 29.9.2009;
- la condanna all'ergastolo inflitta dalla Corte di Assise d'Appello di Napoli il 19.6.2008, divenuta esecutiva il 15.1.2010;
- la sentenza di condanna ad anni tredici di reclusione, emessa il 25.9.2008 dalla Corte d'Appello di Napoli, esecutiva dal 15.4.2010.

Rilevata la concorrenza tra le pene sopra riportate, la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, con provvedimento n. 754/10 S.I.E.P. emesso il 5.10.2010, ha riunificato le stesse con la determinazione di una pena complessiva in ergastolo ed anni 34 di reclusione.

287 Si fa riferimento a SCHIAVONE Francesco, inteso *Sandokan*, BIDOGNETTI Francesco, inteso *cicciotto e mezzanotte*, IOVINE Antonio, inteso *'o ninno* e ZAGARIA Michele, inteso *capa storta*.

288 In tale contesto appare utile evidenziare che la Commissione di Accesso istituita presso il Comune di Gricignano di Aversa il 28.10.2009, con decreto del Prefetto di Caserta, il 26.4.2010 ha presentato l'esito degli accertamenti con i quali è stata riscontrata la sussistenza di forme di condizionamento da parte della *criminalità organizzata*. Il successivo 2.8.2010, ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000, il Consiglio Comunale è stato sciolto e la gestione dell'Ente è stata affidata ad una Commissione Straordinaria fino al 2.2.2012. Tuttavia, il 12.12.2011 la gestione commissariale del Comune di Gricignano di Aversa è stata prorogata fino al 4.8.2012.

- **il 25 ottobre 2011**, al termine di complesse investigazioni sviluppate dalla Guardia di Finanza di Caserta, è stato eseguito un provvedimento restrittivo²⁸⁹ nei confronti di un prestanome di ZAGARIA Michele, identificato in un imprenditore, già consigliere comunale ed ex assessore ai Lavori Pubblici, alle Finanze e all'Urbanistica nel Comune di Trentola Ducenta (CE). Le indagini, favorite anche dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, hanno consentito di appurare che l'ex consigliere, approfittando degli incarichi politici ricoperti negli anni, avrebbe fatto costruire, con l'impiego di mezzi finanziari dei *casalesi*, un vasto complesso immobiliare²⁹⁰ in Trentola Ducenta. L'indagine ha evidenziato come l'ex consigliere avrebbe svolto un ruolo funzionale agli investimenti economici del clan, dimostrando, inoltre, come l'effettiva direzione degli affari facesse capo a Michele ZAGARIA, a cui l'ordinanza di custodia cautelare di cui trattasi è stata notificata alcuni giorni dopo la cattura;
- **il 9 novembre 2011**, a conclusione di un'articolata indagine condotta dai Carabinieri di Caserta, in varie località della provincia è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁹¹ nei confronti di trentaquattro persone²⁹², ritenute affiliate e/o fiancheggiatori del clan dei *casalesi* - gruppo SCHIAVONE. L'operazione, supportata da convergenti contributi dichiarativi, ha permesso di documentare come la fazione SCHIAVONE avesse pianificato e consumato una serie di estorsioni ai danni di imprenditori, attraverso la fattiva collaborazione di un consigliere comunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), il quale avrebbe facilitato l'individuazione dei cantieri e delle imprese appaltatrici per facilitarne la relativa attività estorsiva;
- **il 15 novembre 2011** i Carabinieri di Caserta hanno eseguito, a Villa Literno ed in altri comuni limitrofi, una misura cautelare restrittiva²⁹³ nei confronti di otto persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, condizionamento di consultazioni elettorali, illecita aggiudicazione di appalti pubblici mediante violenza o minaccia, con l'aggravante di aver agevolato le attività illecite di un clan camorristico. Tra gli indagati, oltre ad esponenti dei *casalesi* appartenenti al gruppo BIDOINETTI, figurano alcuni imprenditori edili, un consigliere regionale della Campania, già Sindaco di Villa Literno, ed un ex consigliere dello stesso Comune. I predetti amministratori locali sono stati accusati di concorso esterno in associazione mafiosa, poiché ritenuti parte di precipue dinamiche criminose, avviate dai BIDOINETTI al fine di detenere il controllo degli appalti in cambio di sostegno elettorale;

289 O.C.C.C. n. 27317/10 RGNR e n. 19494/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

290 L'intera struttura, realizzata su un terreno ad uso agricolo, è stata sottoposta a sequestro preventivo da parte della Guardia di Finanza ed è composta da piscine, bar, ristorante, sala da ballo e da un'elegante palazzina realizzata su tre piani, destinata ad abitazioni private occupate dai familiari dell'arrestato.

291 O.C.C.C. n. 9368/10 RGNR e n. 8477/11 RGIP, emessa il 25.10.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

292 A vario titolo, le persone arrestate sono indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altri reati collegati, commessi con l'aggravante di aver agevolato le attività di un'organizzazione mafiosa.

293 O.C.C.C. n. 57464/06 RGNR, n. 52323/07 RGIP e n. 679/11 ROCC, emessa il 3.11.2011 dal GIP presso il Tribunale di Napoli. Nel corso della medesima operazione, la Guardia di Finanza di Aversa ha sequestrato quote societarie, un appezzamento di terreno ed autovetture di grossa cilindrata, per un valore complessivo di circa cinque milioni di euro.